

Articoli/Articles

CONTRIBUTI AL TESTO DEL *DE MOTIBUS DUBIIS* DI GALENO

IVAN GAROFALO
Università di Siena, I

SUMMARY

TEXTUAL CONTRIBUTIONS TO GALEN'S DE MOTIBUS DUBIIS

Galen's treatise On problematical movements is not preserved in Greek, but in three translations, one in Arabic by Ḥunain (IX c.) and two in Latin, one from Arabic by Mark of Toledo (XIII c.), and another from Greek by Niccolò da Reggio (XIV c.). The three translations were edited by Vivian Nutton and Gerrit Bos in 2011. This article provides textual contributions to all of them.

Il trattato fisiologico di Galeno *Sui movimenti problematici* (come quelli della lingua e del pene) è andato perduto in greco, ma è conservato in tre traduzioni: una araba fatta da Ḥunain nel IX sec., e due latine, l'una dall'arabo di Marco da Toledo, attivo all'inizio del XIII sec., e l'altra dal greco di Niccolò da Reggio, attivo a Napoli nella prima metà del XIV sec. L'edizione delle tre traduzioni da parte di Vivian Nutton e di Gerrit Bos, pubblicata nel 2011, deve essere considerata una tappa importante nel recupero del "Galeno ignoto"¹. Infatti l'edizione della traduzione araba di Ḥunain da parte di Gerrit Bos è una novità assoluta, mentre l'edizione della traduzione arabolatina di Marco da Toledo da parte di Vivian Nutton è un avanzamento sostanziale rispetto alle edizioni a stampa rinascimentali, le uniche disponibili, che mette a frutto un'ingente quantità di testimoni.

Key words: *De motibus dubiis* - Ḥunain - Mark of Toledo - Niccolò da Reggio

Inoltre il lavoro di ricognizione e di studio che su questi testimoni è stato fatto da Nutton – peraltro già testimoniato in articoli preparatori, come quello che ha voluto offrire al primo numero della rivista *Galenos*² – è impressionante e contribuisce a disegnare una vivida storia della diffusione nelle università europee del cosiddetto “nuovo Galeno”, di cui il *De motibus dubiis* faceva parte.

Minori ma notevoli novità sono presentate dall’edizione di Nutton della traduzione greco-latina di Niccolò da Reggio, già pubblicata da Carlos Larrain nel 1994 e poi da lui commentata nel 1996³. Questa traduzione è conservata in un solo manoscritto, Città del Vaticano, *Pal. lat.* 1211 dell’ultimo terzo del XIV sec., a cui non sembra che se ne aggiungano altri. Tutti i nuovi manoscritti del *De motibus dubiis* conservano infatti la traduzione arabo-latina di Marco da Toledo, compresi quelli segnalati dopo l’edizione di Nutton⁴. Il testo del *De motibus dubiis* pubblicato da Nutton raccoglie comunque i risultati positivi di una nuova lettura, accurata e tenace, del *Pal. lat.* 1211, come pure correzioni convincenti fatte sulla base del confronto con l’originale arabo di Ḥunain e anche con la traduzione di Marco.

La collaborazione tra Vivian Nutton e Gerrit Bos è stata felicissima e ha permesso sicuri progressi in tutti e tre i testi. Nell’edizione sono stati coinvolti anche altri studiosi, compreso il sottoscritto, e il livello dell’eccellenza è stato senza dubbio raggiunto. Ma per chi si occupa della filologia delle tre lingue, arabo, greco e latino, come nel mio caso, l’affascinante confronto tra i testi può essere ancora approfondito. Propongo qui alcuni contributi all’arabo di Ḥunain e al latino sia di Marco da Toledo sia di Niccolò da Reggio.

1. La traduzione araba di Ḥunain

La traduzione araba del *De motibus dubiis*, fatta da Ḥunain nel IX sec., è conservata in un solo manoscritto, Istanbul, Aya Sofya 3631 del XIII o XIV sec. (= MS), privo di vocalizzazione e con scarsa punteggiatura diacritica. Alle correzioni fatte da Bos si aggiunga:

186, 3 B: li-yaṣihḥa *Hu.* = “sia valido”: *lege* li-yaḍiḥa = “diventare chiaro”: *lucescat Marc.*: *declarare sermonem Nic.* (128, 4 N; cfr. *infra*).

In un passo tuttavia va difesa la lezione del manoscritto:

210, 7 B: istaṭbata *Hu. ex Bos* = “ha accertato”: istaṭnā *recte MS* = “ha distinto”: *distinxit Marc.*

Bos emenda male la lezione del manoscritto: si tratta della traduzione di μετὰ διορισμοῦ.

2. La traduzione arabo-latina di Marco da Toledo

La traduzione latina del *De motibus dubiis*, fatta da Marco da Toledo sulla base di quella araba di Ḥunain, è conservata in numerosi manoscritti che ne attestano la grande fortuna nel Medioevo. Vivian Nutton prende in considerazione oltre trenta manoscritti, distinguendoli in due famiglie (alfa e beta), che hanno un testo tra loro sensibilmente diverso. Nella sua edizione Nutton stampa in genere il testo della famiglia beta, che ritiene contenga una revisione, fatta dallo stesso Marco, della prima versione della sua traduzione che sarebbe conservata nei manoscritti della famiglia alfa. L'ipotesi è affascinante, tuttavia è indebolita dai passi, non trascurabili, in cui il testo della famiglia beta è inferiore a quello della famiglia alfa, che Nutton giustamente accoglie. Inoltre entrambe le famiglie presentano errori che difficilmente sarebbero sfuggiti ad un revisore come Marco; es.

215, 24-25 N: *quod rerum virtutes examinandae sunt Marc.*: *lege* *veritates*: ḥaqā'iq = “verità” *Hu.*

L'errore (*virtutes* per *veritates*) è comune ad entrambe le famiglie, alfa e beta, e difficilmente Marco non l'avrebbe corretto, se avesse potuto.

Dalla traduzione del *De motibus dubiis*, sembra che Marco abbia avuto una conoscenza discreta, ma non eccellente dell'arabo, superiore al traduttore anonimo e pedestre del *De propriis placitis*⁵, inferiore tuttavia a Gerardo da Cremona⁶. Marco semplifica le ridondanze dell'arabo, evitando per esempio le endiadi, ma ha difficoltà, come altri traduttori⁷, a rendere i collettivi (es. traduce con *lacertus* il collettivo arabo che indica i muscoli o con *nervus* quello che indica i nervi) e nella traduzione del *De motibus dubiis* non mancano rese che appaiono insoddisfacenti a chi, come noi, dispone ormai di dizionari e raffinati strumenti linguistici⁸. Il manoscritto che Marco utilizzava doveva essere poco o mal punteggiato; cfr.

195, 17 N: quia *Marc.*: ka-annā = “come” *Hu.*: sicut *Nic.* (136, 16 N)

Marco leggeva *li-annā*.

199 12 N: diminutio *Marc.*: nāfiḍ = “brivido” *Hu.*: rigor *Nic.* (138, 26 N)

Marco leggeva *nāqis*.

219, 1 N: sub hoc occupationis genere *Marc.*: al-mušaḡiba = “controversia” *Hu.*: ad genus ... istius dubitationis *Nic.* (154, 1 N)

Marco leggeva una voce della radice šḡl = “occupare”.

Alcuni errori del testo di Marco si sono formati nella tradizione latina e possono essere emendati spesso sulla base dell'arabo. A quelli già corretti da Nutton si aggiungano i seguenti:

197, 25 N: rationali *Marc.*: bi-l ḡaywān an-nātiq = “all'animale razionale” *Hu.*: animali *addendum est*: rationali animali *Nic.* (138, 12 N)

L'integrazione è già in un manoscritto (*L*).

203, 4 N: spiritus destinantur *Marc.*: yanba'itu ar-rauḡ = “viene inviato lo pneuma” *Hu.*: lege destina[n]tur: mittant spiritum *Nic.*

Si parla qui di *spiritus* al singolare.

209,2N: *inveniatur*(*motus ... imitantes*)*Marc.: lege invenia*<n>*tur:*
insunt motus obedientes Nic. (148, 2 N)

Si parla qui di *motus* al plurale.

Segnalo infine due passi in cui bisogna invece conservare la lezione dei manoscritti:

199, 18 N: *materies Marc. ex Fischer: maneries recte codd.: darb*
= “modo” *Hu.*

Nutton accoglie nel testo la correzione di Klaus-Dietrich Fischer, ma la lezione dei manoscritti è confermata dall’arabo di Ḥunain.

231, 24 N: (*Neque uideo ad conoscendam causam ...*) *secundum aliquam scenicam Marc.: lege aliquam semitam* (*secundum om. β: semitam codd. et scenicam scr. Surianus*): *sabīl(an)* = “via” *Hu.:* (*Propter quid ...*) *omnifarie indissolubile apparet Nic.* (164, 19 N)

La proposizione principale *video ... aliquam semitam* regge la finale espressa con il gerundivo *ad conoscendam causam*. L’arabo di Ḥunain conferma la lezione dei manoscritti (*semitam*), meglio quella della famiglia beta (*secundum om. β*). Il confronto con Niccolò conferma inoltre che nel greco la proposizione principale seguiva la finale.

3. La traduzione greco-latina di Niccolò da Reggio

La traduzione di Niccolò da Reggio, conservata nel solo manoscritto *Pal. lat.* 1211 dell’ultimo terzo del XIV sec. (= *Vp*), rigidamente letterale, è un testimone importante del testo di Galeno, sebbene presenti molti errori, lacune e omissioni. L’originale greco che Niccolò deve avere utilizzato era già corrotto; cfr.

130, 9-10 N: animal mox moritur **curvatum** quidem quia desiderans inspirare, non potens autem movere thoracem *Nic.*

The animal soon dies **with its head thrown back**, since, although it wishes to breathe, it cannot move its thorax *Nutton*
animal extinguitur subito **ore aperto** gliscens hanelitum cum nequeat quippe clibanum movere *Marc.* (189, 18-19 N)

Il latino *curvatum* di Niccolò non dà senso. La traduzione di Nutton è saggia, ma *curvatum* non significa *with its head thrown back*. La lezione corretta viene dall'arabo di Ḥunain (*fāḡir fāhu* = “con la bocca spalancata” a 188, 12 B) e dal latino di Marco (*ore aperto*). Ḥunain doveva leggere il giusto κεκλυφός, mentre Niccolò l'errato κεκλυφός.

150, 16-17 N: Quando enim vomit aliquis sponte **habundantia** in ore ventris cibaria *Nic.*

But when someone vomits food involuntarily **when it overflows** the mouth of the stomach *Nutton*

Sed quando vomitat homo sine voluntate cibum **cum elevatur** ad orificium stomaci *Marc.* (213, 2-3 N)

In *Vp* si legge *hntidantia*, che è stato corretto da Nutton in *habundantia*, resa latina del greco πλεονάζοντα. La lezione greca corretta era però ἐπιπολάζοντα, che doveva essere stata letta da Ḥunain (*inda tufūwihi* = “al suo emergere” a 212, 2 B); cfr. anche Marco (*cum elevatur*).

166, 4- 5 N: Quoniam igitur utilissimum suasi sumus esse hiis qui volunt **habitum manifestum** acquirere *Nic.*

Since I am convinced that it is extremely useful for those who want to acquire **a manifest expertise** *Nutton*

conscius inter omnia nihil esse utilius ei qui voluerit acquirere **secundam habitudinem et modum** *Marc.* (235, 6-7 N)

Il latino *habitum manifestum* di Niccolò non dà senso, mentre lo dà l'arabo di Ḥunain (*tābitah* = “condizione stabile” a 234,

5 B). Questo suggerisce che Ḥunain leggesse correttamente ἀσφαλῆ ἔξιπ, mentre Niccolò probabilmente αἰφῆ ἔξιπ⁹. Il testo di Niccolò presenta inoltre errori che sono nati nella tradizione latina e che possono essere corretti spesso sulla base di un confronto con l'arabo di Ḥunain e con l'arabo-latino di Marco da Toledo; cfr.

126, 14-15 N: Alie vero que sunt intermedie **secundum susceptionem** movent se invicem *Nic.: lege* secundum successionem: Other parts that occupy an intermediate position **in the chain of reception [of this power]** move each other in turn *Nutton:* Cetera vero que quidem cerebro interiacent et ultimo membro quod movetur movent se adinvicem **secundum ordinem** *Marc.* (183, 20-22 N)

Il testo *secundum susceptionem* di *Vp* è da correggere in *secundum successionem* sulla base dell'arabo di Ḥunain (182, 15 B) e del latino di Marco (*secundum ordinem*).

128, 3-4 N: Melius enim est **esse** in ea velut in exemplo declarare sermonem *Nic.: esse secludendum est*

Indeed, it is rather appropriate to take this as an example of what I mean *Nutton*

quia melius est ut ponam sermonem meum de ipso, ut exempli gratia luceat *Marc.* (187, 3-4 N)

In questo passo di Niccolò il verbo "essere" si è duplicato ed è da espungere.

128, 13 N: et **hec** evidenter **apparet** *Nic.: lege* hoc evidenter apparet

It is absolutely clear *Nutton*

Et **apparet** etiam manifeste *Marc.* (187, 10 N)

Il testo *hec ... apparet* di *Vp* è da correggere in *hoc ... apparet*; cfr. nella stessa pagina 128, 6 e 9 N.

- 128, 31-130, 1 N: eas vero partes que sunt **intermedio** harum
Nic.: lege intermedie
and the intermediate parts *Nutton*
illud quod interiacet *Marc.* (189, 5 N)
Il testo *intermedio* di *Vp* è da correggere in *intermedie*; cfr.
soltanto il passo già citato 126, 14-15 N (*Alie vero que sunt*
intermedie).
- 132, 10 N: a doctoribus *Nic.:* meis *addendum est*
by **my** teachers *Nutton*
a magistris **meis** *Marc.* (191, 11 N)
A *a doctoribus* di *Vp* è da aggiungere l'aggettivo possessivo
meis (*a doctoribus meis*), che è nell'arabo di Ḥunain (*mu'al-*
limiyya a 190, 10 B) e nel latino di Marco (*a magistris meis*).
- 134, 1-2 N: Anathomia etiam inventionem habuit et **diversitatis**
paralisium quomodo fit *Nic.:* lege diversitas
Anatomy has also revealed how **different types** of paralysis
come about *Nutton*
Specierum utique laxationis **occasio diversitatis** per anatho-
miam fuit reperta *Marc.* (193, 7-8 N)
In *Vp* si legge *divan*, che è stato corretto da Nutton su mia pro-
posta in *diversitatis*. Tuttavia il latino di Niccolò *inventionem*
habuit rende il greco εὑρεσθῆν ἔσχε, che ha significato passivo,
“ha trovato scoperta”, cioè “è stato scoperto”; cfr. X 306, 13; XI
259 1; 536 10; XVIIA 164, 4 K. Propongo quindi di correggere
diversitatis in *diversitas*, restituendolo come soggetto di *quomo-*
do fit, e di interpretare *anathomia* non come nominativo (vedi
la traduzione di Nutton), ma come ablativo di mezzo. Questo è
confermato dall'arabo di Ḥunain (“causa della diversità” a 192,
8 B) e dal latino di Marco (*occasio diversitatis per anathomiam*).
- 148, 29-30 N: Quicumque vero cum †decretatione† particularum
diligentiorum sermonem fecerunt *Nic.:* lege cum discretione
de actione

Those who have carefully examined the relevant parts *Nutton*
Qui autem in sermone suo distinxit et perscrutatus est breviter
actionem membrorum *Marc.* (211, 9-10 N)

La lezione *decretatione* di *Vp* è senz'altro corrotta e la restituzione di *de actione* è confermata dal latino di Marco (*actionem*). L'arabo omette *actionem membrorum*.

152, 9-10 N: Quod et in hiis qui dormiunt et vigilantium etiam multos a multitudine aut **inordinatione** contentorum involuntarie excernere contingit *Nic.: lege* mordicatione *Fischer*

This (ogni tipo di escrezione) can occur when we are asleep, and often when we are awake, as result of excessive or **inappropriately ordered** material contained in those organs *Nutton*

Sono attestate in Galeno sia l'associazione di quantità e disordine (ὑπὸ πλῆθους ἢ ἀταξίας; cfr. VII 208, 8-9 K) sia l'associazione di quantità e irritazione (ὑπὸ πλῆθους ἢ δῆξεως; cfr. XIII 155 1 K). Ma in questo caso, trattandosi di ogni tipo di escrezione involontaria (vomito, diarrea, perdita urinaria) sembra che al disordine sia da preferire l'irritazione (*mordicatione*, come ha proposto Fischer) confermata dall'arabo di Ḥunain (*taldī 'ihi* = "la sua irritazione" a 214, 8) e dal latino di Marco (*propter materie punctionem* a 215, 10 N). La corruzione di *mordicatione* in *inordinatione* è facile e la resa di δῆξις con *mordicatio* è per es. prevalente in Burgundio, *De locis affectis*; cfr. vol. 2 p. 288 Durling.

152, 21-22 N: Melius causam michi videntur sentire et **hii** quicumque considerantes rem *Nic.: lege* hic

But those seem to me to have the better case who conclude, after consideration of the thing itself *Nutton*

Congruit itaque **in hoc capitulo** sententia eius qui sentit *Marc.* (215, 23-24 N)

La lezione *hii* di *Vp* deve essere corretta in *hic*; cfr. l'arabo di Ḥunain (*fī ḥādā al-bāb*) e il latino di Marco (*in hoc capitulo*).

154, 18-19 N: Ad hoc sequitur ut ... <non> dignus punitione: sit
addendum est

So it follows that someone ... does not deserve punishment
Nutton

Oltre all'integrazione di *non*, in questo passo è necessaria anche quella di *sit* (*punitione sit*).

158, 19 N: notabile efficitur *Nic.*: *addendum est* augmentum
it can grow very large *Nutton*

augmentum ... immensum *Marc.* (225, 3-4 N)

Nel testo di *Vp* bisogna integrare *augmentum* (*augmentum notabile efficitur*), come si evince dal confronto con l'arabo di Ḥunain (*tazayyudan kaṭīran* = "grande aumento") e con il latino di Marco (*augmentum ... immensum*).

160, 14-15 N: alium oculum †notabili† *Nic.*: *lege* non habilem
another eye *Nutton*

alium oculum egrotum *Marc.* (227, 3 N)

La lezione *notabili* di *Vp* è corrotta e *Nutton* quindi non la traduce. Ma *non habilem* sembra una correzione probabile sulla base dell'arabo di Ḥunain (*'aṭlātan* = "malato" a 226, 3) e del latino di Marco (*egrotum*).

164, 4-5 N: si abscidat aliquis **eos, omne** confestim animal *Nic.*:
lege omnes

if one cuts them, the animal immediately *Nutton*

eos amputaret **omnes** *Marc.* (231, 6 N)

la lezione *omne* di *Vp* va corretta in *omnes*, come suggerisce il confronto con l'arabo di Ḥunain (*kullahā* a 226, 3) e il latino di Marco (*eos ... omnes*).

Non condivido l'espunzione di *Nutton* e ritengo che la lezione del manoscritto sia piuttosto da conservare nei seguenti passi; cfr.

138, 7-8 N: Et absque aliis {**autem**} animalibus *Nic.*

beyond all other animals *Nutton*

Nutton espunge *autem*, che però è da conservare: *et ... autem* è calco del greco καὶ ... δέ.

138, 15 N: **{sicut}** versus *genam Nic.*

towards the jaw *Nutton*

Nutton espunge *sicut*, che però è da conservare: si tratta del calco del greco ὡς πρὸς.

Per gli editori del *De motibus dubiis*, Vivian Nutton e Gerrit Bos, siano questi contributi un segno di gratitudine di un vecchio galenista.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. NUTTON V., BOS G., *Galen On problematical movements*. Cambridge Classical Texts and Commentaries 47. Cambridge, Univ. press, 2011. Per il “Galenò ignoto” cfr. NUTTON V. (ed.), *The unknown Galen*. Bulletin of the Institute of Classical Studies, Suppl. 77. London, Institute of Classical Studies, 2002.
2. NUTTON V., *De motibus liquidis and the medieval Latin Galen*. *Galenos* 2007; 1: 163-173.
3. LARRAIN C. J., *Galen, De motibus dubiis, die lateinische Übersetzung des Niccolò da Reggio*, *Traditio* 1994; 49: 171-233; ID., *Kommentar zu Galen De motibus dubiis in der mittelalterlichen lateinischen Übersetzung der Galen zugeschriebenen Schrift Περί ἀπόρων κινήσεων*. *Traditio* 1996; 51: 1-41.
4. Nel catalogo *online* delle traduzioni latine di Galeno, diretto da Stefania Fortuna, oltre a quelli citati da Vivian Nutton nella sua edizione, Michaelangiola Marchiaro segnala i seguenti manoscritti per la traduzione di Marco da Toledo del *De motibus dubiis*: Brugge, Grootseminarie, 93/61 della fine del XIII sec. (ff. 141r-144v); Kraków, Biblioteka Jagiellonska, 800 dell'ultimo quarto del XIII sec. (ff. 275r-279r); Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. III, 16 della fine del XIII sec. (ff. 129rB-133rA); Salzburg, Museum Carolino-Augustium, 4004 del XIV sec. (ff. 199vA-204rA).
5. Cfr. NUTTON V., *Galen, On my own opinions*. CMG V 3, 2, Berlin, Akademie Verlag, 1999, pp. 22-31.

Ivan Garofalo

6. Cfr. GAROFALO I., *Le traduzioni arabo-latine di Galeno; un esempio di commento: il De inaequali intemperie*. In: URSO A. M. (ed.), *Il bilinguismo medico tra tardoantico e Medioevo*. Messina, EDAM, 2012, pp. 105-108.
7. Cfr. GAROFALO I., *Galenus, Anatomicarum administrationum libri qui supersunt novem. Earundem interpretatio Arabica Hunaino Isaaci filio ascripta*. Vol. I: libri I-IV, Napoli, Istituto Orientale, 1986, p. XXII, e il glossario alla fine del II volume.
8. Cfr. ULLMANN M., *Wörterbuch zu den griechisch-arabischen Übersetzungen des 9. Jahrhunderts*. Wiesbaden, Harrassowitz, 2002, con il supplemento e gli studi citati.
9. Stefania Fortuna propone invece di correggere *habitum manifestum* di Niccolò in *habitum manentem*, supponendo che sia Ḥunain sia Niccolò leggessero il greco ἕξις μόνιμον; cfr. XIX 19, 11 K; anche V 40, 9 e VI 559, 11 K.

Correspondence should be addressed to:

Ivan Garofalo
via delle Sette Volte, 11
Pisa 56126
ivan.garofalo@unisi.it